

Giornale di Sicilia 9 Ottobre 2008

## **Colpo al racket nel Siracusano: 5 arresti Imponevano il pizzo con un tariffario**

CATANIA. All'inaugurazione di un supermercato nel 2002 si era presentato puntuale con una bottiglia di spumante in mano e i saluti del boss. Chiamati in disparte i titolari, il pregiudicato Pippo Floridia - ritenuto elemento di spicco della cosca «Nardo» operante tra Lentini, Carlentini ed Augusta - non avrebbe perso tempo e avrebbe concordato con l'imprenditore, l'assunzione di alcune persone «amiche» e il pagamento di un pizzo mensile. Quel biglietto da visita firmato Sebastiano Nardo, capo indiscusso della cosca, già condannato all'ergastolo, era stato sufficiente a chiudere la trattativa.

E' questo solo uno dei tanti episodi estortivi - almeno una decina su cinquanta individuati - che sono stati ricostruiti dai carabinieri di Siracusa e dagli uomini della Dia di Catania e che hanno permesso di concludere, mercoledì scorso, l'operazione denominata «Gorgia 3», sequel delle precedenti due, ma anche di «Murganzio» e «Tauro» a carico di esponenti della stessa cosca, in materia di estorsioni. Quest'ultima indagine ha confermato la capacità organizzativa e intimidatoria del clan di imporre il pizzo sia negli appalti pubblici, con l'acquisizione del 3 per cento sul totale dell'importo, sia alle imprese edili, con l'imposizione «di una sorta di ICI anche se non si sottilizzava sulla metratura - come ha detto il procuratore capo Vincenzo D'Agata - che su ogni vano costruito faceva gravare 500 euro di pizzo». Ai titolari di supermercati venivano «suggerite» invece, somme comprese tra 6 e 10 mila euro l'anno e ai commercianti o produttori agricoli l'acquisto di primizie a prezzi fuori mercato. L'assunzione di personale era poi da considerarsi, «mancia gradita». In «Gorgia 3» sono 5 le persone colpite dalle ordinanze di custodia cautelare: Massimiliano Rizzo, Giuseppe Giampa, Giuseppe Piazza, Pippo Floridia e Alfio Sambasile (al quale è stato trovato anche un libro mastro) e due denunce a carico del boss Sebastiano Nardo e Gaetano Cadiri ma solo perché sono già ergastolani e non c'è pericolo di fuga. Su Pippo Floridia e Alfio Sambasile, poi, si sono concentrate le investigazioni di natura patrimoniale della Dia sfociate nel sequestro preventivo di oltre 8 milioni di euro in particolare, la ditta di trasporti di Floridia. «I loro redditi - ha sottolineato il capo della Dia Filippo Di Francesco - non sarebbero compatibili con le società di cui sono titolari, gli appartamenti e i terreni».

**Letizia Carrara**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***